



La simulazione dell'atto sessuale in musica non fu un exploit della liberazione dei costumi in quel finire dei fatidici anni '60 del XX secolo che scatenò un massiccio contrattacco censorio così come comunemente siamo portati a credere, ma la si può trovare già anticamente nelle danze tribali primitive e anche, ben mascherata, nella musica classica del tardo '800 e inizi del '900.

L'atto sessuale, alla cui base vi è la procreazione della vita animale, fu per gli antichi un elemento primario da celebrare ritualmente per propiziare il futuro in termini di prosperità e dal momento che "madre natura" aveva reso godereccio il medesimo per garantire la continuità delle specie, tale atto veniva riportato nelle cerimonie con l'ausilio ritmato e ossessivo di percussioni che ne scimmiettavano il crescendo sino al culmine dispensatore di piacere e fertilità. Più o meno la stessa formula utilizzata in modo occulto da certi autori di musica classica che, consapevoli o meno, indugiavano su ostinati affondo ritmati dall'orchestra cui alcuni studiosi di musica vi leggono la riproposta moderna degli antichi rituali descritti, così come i virtuosì gorgheggi di pettorute soprano stimolavano negli ascoltatori più maliziosi una sorta di eccitante "fellatio" canora. Naturalmente, la profondità concettuale di tutto



ciò sfuggiva ai rigidi censori che non riuscivano per scarsa immaginazione e cultura a scoprire in quelle produzioni musicali l'elemento sessuale, che invece divenne esplicito molti anni dopo. Il caso relativamente recente più clamoroso che tutti ricordano è legato alla celeberrima *Je t'aime... moi non plus*, brano (per l'epoca) ad alto tasso erotico scritto da Serge Gainsbourg nel 1967 per Brigitte Bardot che ne declinò l'interpretazione finendo per favorire Jane Birkin, allora compagna di Gainsbourg con cui incise due anni dopo, nel 1969, il famigerato brano tutto sussurri e gemiti di piacere. La

canzone divenne da subito uno scandalo internazionale, aumentandone così considerevolmente il successo e le vendite, ma mentre all'estero non vi fu un vero e proprio intervento censorio, in Italia la canzone venne denunciata per oscenità e la Magistratura di Milano ordinò



Jane Birkin, allora compagna di Gainsbourg